

La rabbia dei provinciali per il contratto che non c'è



In mille, ieri a Trento, hanno decretato lo «stato di agitazione» contro la giunta provinciale. Che replica: «Sistemeremo tutto con un emendamento». Ma i sindacati: è poco. GIGI ZOPPELLO A PAGINA 3



CONTRATTI. Comparto Autonomie Locali, ieri quasi mille delegati in assemblea, accuse alla Provincia: sarà stato di agitazione del comparto

La rabbia dei dipendenti pubblici

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. Scoppia la rabbia dei dipendenti pubblici, e parte lo «stato di agitazione» contro la giunta provinciale, per tutti i lavoratori del comparto Autonomie locali (che vuol dire Provincia, Comuni e Comunità di Valle, ma anche Azienda Sanitaria provinciale, cioè quasi 40 mila addetti).

Ieri erano tantissimi in piazza Dante, un migliaio di delegati che hanno preso parte all'assemblea unitaria d'indetta da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per chiedere risorse per il rinnovo dei contratti pubblici trentini 2022/2024. Un'assemblea che ha preceduto poi l'incontro fra rappresentanze sindacali e l'assessore provinciale Achille Spinelli.

All'attenzione dei sindacati la amara constatazione: «quanto proposto da Spinelli garantirebbe un aumento di appena 20 euro al mese, pari all'1,5%, peraltro riassorbibili. Sono insufficienti. Questo non è valorizzare né rendere attrattivo il nostro sistema pubblico».

Numerose le questioni al centro del partecipato dibattito, a cominciare dal contratto di set-

tore scaduto alla fine del 2021. «Ad oggi la Giunta provinciale ha messo sul tavolo una proposta di aumento una tantum di circa 20 euro netti al mese riassorbibili - hanno ricordato i segretari provinciali Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Andrea Bassetti della Segreteria UIL FPL -. Si tratta di una somma del tutto insufficiente per rispondere all'aumento del costo della vita. Le retribuzioni sono state falcidiate da un'inflazione che viaggia a doppia cifra. Vanno stanziare risorse vere per rafforzare il potere d'acquisto dei salari in linea con l'inflazione del triennio 22/24 che, se pure guardassimo al solo indice IPCA, è pari al 9%».

Accanto al tema contrattuale lavoratori e sindacati hanno chiesto anche un cambio di passo alla Giunta per ridare centralità al servizio pubblico, «vera garanzia dei diritti universali, salute, scuola, assistenza, sicurezza, welfare sul territorio».

È stato poi toccato il tema della carenza di personale, che affligge anche il pubblico impiego in Trentino, nella Sanità, Asp e soprattutto nei piccoli comuni maggiormente decentrati. «È un problema difficilmente risolvibile se non si agisce sia sul piano delle retribuzioni, con i rinnovi contrattuali nei

tempi giusti e nella misura adeguata, sia sul fronte organizzativo implementando lo smart working, oggi troppo limitato da vincoli e rigidità».

Dunque il tema della valorizzazione professionale attraverso il finanziamento dell'ordinamento professionale previsto dall'accordo del 16 dicembre 2021, ma - per i sindacati - rimasto lettera morta.

«Dai lavoratori abbiamo ricevuto mandato di continuare a presidiare la questione contrattuale sia in vista dell'approvazione della prossima variazione di bilancio sia dell'assestamento di luglio. Non possiamo permettere che il tema slitti nell'ultima parte della legislatura, ad ottobre, com'è stato per il triennio 19/21 che ci ha costretti ad una dura mobilitazione per ottenere le risorse», hanno concluso i tre segretari generali ricordando che il tema del rinnovo contrattuale dei contratti pubblici e privati sarà anche al centro della manifestazione nazionale indetta da Cgil Cisl Uil il 13 maggio a Milano.

Dall'Assemblea è stato quindi indetto lo stato di agitazione di tutto il personale delle Autonomie Locali, con aggiornamento al 17 maggio, data dell'ulteriore incontro con l'Assessore Spinelli.



Il salone della Regione, in piazza Dante, gremito di lavoratori del comparto Autonomie Locali: deciso lo stato di agitazione, in attesa del prossimo incontro con la controparte